

Education for library cataloging: international perspectives

Dajin D. Sun and Ruth C. Carter (eds.), New York, The Haworth information Press, 2006, p. XIII-493
ISBN 978-0-7890-3112-9

Dopo la suggestiva introduzione nella quale le curatrici scrivono, tra le altre cose, che i bibliotecari con mansioni di catalogazione sono stati "the cornerstone of library services for centuries. Their education and training largely influences the profession's collectiv ability to deal with the current challenges and meet the future needs for information services", il volume sviluppa, attraverso una serie di contributi, un discorso che in realtà era già stato avviato con una precedente pubblicazione: *Education for cataloging and the organization of information: pitfalls and the pendulum*.¹ L'intento del volume appare subito, da una prima e rapida lettura, quello di raccogliere informazioni e rifles-

sioni attorno ai criteri e alle pratiche di formazione nel settore della catalogazione e della classificazione in tutto il mondo nella prima decade del XXI secolo.

Con un taglio quindi di tipo internazionale (anche se, come vedremo, non tutti i paesi sono rappresentati), la pubblicazione si pone l'obiettivo, direi pienamente raggiunto, di documentare lo stato dell'arte, gli sviluppi, le linee di tendenza della formazione nel settore della catalogazione e della classificazione. La raccolta contiene ventidue contributi di ventotto autori di oltre venti paesi sparsi sui sei continenti, che hanno come tema sia la formazione tradizionale nelle scuole di biblioteconomia, sia la formazione continua e l'aggiornamento dei bibliotecari in questo campo.

I paesi che vengono presi in esame sono in Africa il Botswana, la Nigeria, il Sud Africa; in Asia la Cina, l'India, il Giappone e la Corea; in Europa l'Austria, la Germania, la Polonia, la Slovenia, la Spagna, l'Inghilterra, l'Irlanda, la

Scozia e il Galles; in America Latina l'Argentina, il Messico, il Perù; nel vicino Oriente l'Egitto, l'Iran, lo stato di Israele e l'Arabia Saudita.

Non sono inclusi gli USA perché l'argomento è già stato trattato, con ampio approfondimento, nella monografia precedentemente citata.

Pur riconoscendo che sarebbe stato positivo raggruppare gli interventi secondo alcune aree tematiche, le curatrici hanno tuttavia ritenuto preferibile riunirli secondo le varie provenienze geografiche, dedicando ogni capitolo a un continente.

Dalla lettura del libro si ricava un'immagine caleidoscopica degli sforzi e dell'offerta formativa pensata per coltivare, accrescere e mantenere vive le professionalità nel settore della catalogazione in tutto il mondo; in molti casi è possibile notare che paesi pur distanti tra loro sono accomunati dagli stessi problemi, ad esempio quelli legati all'automazione, e che pur appartenendo a differenti continenti presentano analoghe caratteristiche di arretratezza culturale, scarsa attenzione da parte dei governi locali, ritardi nell'adeguamento delle infrastrutture...

Questi problemi si intrecciano, pesantemente, con quello del *digital divide*, con la frattura che si va allargando e consolidando tra paesi tecnologicamente avanzati e paesi che da poco hanno adottato le nuove tecnologie: un problema che, anche per quanto riguarda il nostro "ristretto" ambito professionale, fa temere gravi conseguenze per la condivisione di conoscenze, esperienze di lavoro, formazione.

Un dibattito presente ovunque, a qualsiasi latitudine (e che anche in Italia conosciamo bene), riguarda la con-

trapposizione teoria/pratica: le scuole specialistiche, in estrema sintesi, pare non riescano a formare pienamente alla professione, in India come in America Latina, in Iran come in Spagna; si tratta di un problema che meriterebbe approfondimenti e ulteriori studi, a livello locale e internazionale, per far emergere le migliori strategie di formazione, quelle cioè in grado di fornire un ampio apparato teorico insieme a buone competenze tecniche spendibili velocemente sul mercato del lavoro.

Sono assenti molti paesi, come si può evincere dall'elenco sopra riportato, alcuni dei quali con una lunga tradizione nella formazione dei bibliotecari; la responsabilità di tale assenza viene attribuita, dalle curatrici, alla mancanza di tempo e all'assenza di un progetto globale, volto a individuare luoghi e metodi della formazione nel settore bibliotecario, che potesse essere sviluppato in un tempo ragionevole.

L'invito alle curatrici non può dunque che essere quello di predisporre, quanto prima, uno strumento simile a questo, che possa fornire informazioni relative ai paesi qui non rappresentati, per fornire un panorama più completo della formazione nel settore della catalogazione a livello mondiale.

Simona Inserra

Università degli studi di Catania
simona.inserra@unicit.it

¹ Per la recensione del volume, pubblicato da The Haworth Information Press nel 2003, si rimanda a "Biblioteche oggi", 22 (2004), 9, p. 70-71; i contributi raccolti nella pubblicazione si incentravano sulle variegate esperienze condotte nelle scuole LIS e nelle strutture bibliotecarie degli Stati Uniti e del Canada.

